

PASTA: CIA, NO A POLEMICHE SU GRANO DURO NAZIONALE. BASSO IL PREZZO, NON LA QUALITÀ

Malgrado incremento vendite di prodotto "100% grano italiano" si getta discredito sulla materia prima tricolore

Le polemiche che tendono troppo spesso a svalutare la qualità del grano duro nazionale sono contraddette dall'incremento, a doppia cifra (+ 23%, dati Ismea), per le confezioni di pasta con dicitura "100% italiana" sull'etichetta. Secondo Cia-Agricoltori Italiani, il **discredito gettato sulla materia prima sembra solo strumentale a mantenere bassi i prezzi pagati agli agricoltori**. Negli ultimi anni, il livello qualitativo del nostro grano ha raggiunto picchi notevoli sia nel contenuto proteico, che nel peso ettolitrico, andando incontro alle richieste dell'industria pastaria. **I produttori hanno anche investito in pratiche agronomiche virtuose, con forte aumento dei costi di produzione. Ma** nonostante il picco della domanda di pasta 100% di semola di grano duro italiano, sempre più apprezzata dai consumatori e determinato anche dal boom di acquisti durante il lockdown, **i prezzi all'origine del grano duro nazionale continuano a essere ingiustificatamente bassi**.

Nessuna criminalizzazione da parte di Cia per le imprese che decidono legittimamente di approvvigionarsi di grano importato, ma occorre maggiore trasparenza nell'etichettatura. Cia **non ritiene, dunque, coerenti le recriminazioni sulla qualità dei grani italiani, da chi non ha interesse a fare chiarezza sull'origine estera della materia prima sulle confezioni**.

Il Post-it

La filiera agroalimentare italiana continuerà a garantire ogni giorno cibo sano e sicuro al Paese. Come già in questi mesi, prima durante il lockdown e ora con le nuove restrizioni anti Covid, le circa 200.000 aziende di Cia e gli oltre 900.000 agricoltori soci restano in prima linea per consentire a tutti i cittadini di acquistare e consumare prodotti freschi e di qualità, lavorati nel pieno rispetto delle norme igienico-sanitarie imposte dalle autorità.

Un impegno portato avanti con dedizione e responsabilità, che tuttavia non è sufficiente ad arginare crisi e perdite reddituali, soprattutto legate alle nuove misure restrittive previste per il canale Horeca (bar, ristoranti), che valgono una perdita di quasi

41 miliardi di euro per il settore alimentare, in un Paese in cui un terzo dei consumi è realizzato fuori casa. Ecco perché Cia-Agricoltori Italiani chiede ai consumatori, così come ai protagonisti della Grande Distribuzione Organizzata, di sostenere concretamente i produttori italiani, acquistando frutta, verdura, latte, formaggi, carne, vino, ma anche fiori e piante, dalle aziende agricole del nostro Paese, che dal Trentino fino alla Sicilia stanno lavorando senza sosta per assicurare i rifornimenti alimentari a tutti.



Peste suina: Cia, bene decreto in arrivo. Ora serve ampia adesione

Testo Mipaaf e Ministero Salute annunciato al question time. Bellanova recepisce nostre istanze



Finalmente la problematica mai risolta della fauna selvatica, legata al rischio della peste suina, sta ricevendo da parte del Governo l'attenzione necessaria e concreta, che l'organizzazione attende e sollecita da lungo tempo. Così Cia-Agricoltori Italiani al termine del question time sul tema e, soprattutto, dopo l'annuncio della ministra alle Politiche agricole, Teresa Bellanova, del decreto d'urgenza sulla peste suina africana, di concerto tra Mipaaf e Ministero della Salute.

Per Cia-Agricoltori Italiani si tratta, infatti, della **linea d'indirizzo fondamentale per consentire di intervenire sul contenimento dei cinghiali**, la cui proliferazione incontrollata può diffondere nel Paese il virus con conseguenze devastanti sul patrimonio suinicolo nazionale.

"Sono anni che segnaliamo la gravità della situazione -è intervenuto il vicepresidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, Mauro Di Zio-. Riscontriamo ora il giusto approccio di fronte a una criticità non più rinviabile, tenuto conto dei danni sempre maggiori per le aziende agricole e i rischi alti per l'incolumità dei cittadini, non solo delle aree rurali".

"Attendiamo ora il decreto -ha aggiunto Di Zio- che si prospetta quale sommatoria di leggi già in vigore. Normative peraltro mai applicate, tra le quali il mancato controllo da parte delle Regioni e la sorveglianza attiva alle frontiere. Per una rapida efficacia del provvedimento, chiediamo poi che venga recepito rapidamente da tutte le istituzioni, gli enti locali e le organizzazioni impegnate su questo fronte. Cia, che ha già proposto la revisione della legge 157/1992 che regola la materia, rinnova la sua disponibilità a collaborare -ha concluso il vicepresidente nazionale- per arginare definitivamente un fenomeno ormai fuori controllo".

Export: Cia, rafforzare Made in Italy con piano promozione

Digitalizzazione, formazione e aggregazione d'impresa. Parole chiave che restano una priorità per la tenuta e soprattutto il rilancio dell'export agroalimentare Made in Italy ancor più schiacciato dalle restrizioni per il Covid e presto alle prese con gli effetti sui mercati internazionali delle elezioni Usa. A esserne fermamente convinta è Cia-Agricoltori Italiani che lo ha ribadito in occasione del nuovo incontro di programmazione sul Piano Straordinario di Promozione del Made in Italy per il 2021-2022, promosso con le organizzazioni del settore agroalimentare e vitivinicolo dal sottosegretario agli Affari Esteri, Manlio Di Stefano.

Per Cia, infatti, è sempre più importante dare risposte nuove alle imprese del settore che devono far fronte a una crisi senza precedenti a causa della pandemia. In particolare, va preservato, nonostante le restrizioni, l'accesso e la permanenza nei mercati europei e internazionali, laddove, proprio come già indicato dall'Agenzia ICE, digitale, innovazione e sostenibilità sono le parole d'ordine per rivolgersi alle nuove generazioni di consumatori globali. In prospettiva, ed è ciò su cui Cia sta lavorando, la promozione deve passare per l'aggregazione, essenziale a favorire lo sviluppo di reti di impresa e strategie condivise di internazionalizzazione. A ciò va affiancato un adeguato piano formativo e una crescita delle aziende sul digitale. La promozione del Made in Italy non può prescindere da un salto di qualità da parte delle aziende, soprattutto delle medie e piccole imprese che contribuiscono, nonostante i numeri più esigui, alla ricchezza e alla valorizzazione del patrimonio agroalimentare italiano. In un contesto emergenziale, tutt'altro che risolto, sottolinea Cia, dare maggiore impulso ai prodotti nostrani sul mercato interno non è scontato, diventa anzi cruciale, come lo è la conferma di un peso specifico del Made in Italy agroalimentare e più in generale europeo, sul piano internazionale. tariffario. Continua a leggere [qui](#)

Camera:

- Nuove norme in materia di illeciti agro-alimentari
- Legge europea 2019-2020

Senato:

- Tutela della salute e misure di sostegno economico connesse all'emergenza COVID
- Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico

Europa:

- Regolamento transitorio Pac
- Accordo UE-Cina: cooperazione in materia di indicazioni geografiche e loro protezione

Decreto Ministeriale "Fondo per la filiera della ristorazione" - scheda di lettura

Approfondimento

DA SAPERE



Fotovoltaico: Cia, ok senza sottrarre suolo agricolo e in armonia con paesaggio

Il futuro sviluppo del fotovoltaico nel contesto agricolo dovrà puntare sul pieno coinvolgimento degli imprenditori agricoli, non essere invasivo ma rispettoso della natura e del paesaggio rurale e, soprattutto, non consumare terreno coltivabile. Questa la posizione di Cia-Agricoltori Italiani, portata da Gianmichele Passarini della Giunta nazionale al convegno "Fonti rinnovabili e imprese agricole: un matrimonio possibile", organizzato dal Coordinamento FREE nell'ambito di Ecomondo Digital, in cui è stato presentato il position paper "Nuovo fotovoltaico in ambito agricolo: una scelta green per il Paese e per il clima", frutto del confronto tra Italia Solare, Elettricità Futura, Confagricoltura e Cia. "Il position paper è il punto di partenza per un nuovo approccio alle rinnovabili -ha detto Passarini- che assegni agli agricoltori un ruolo centrale e li trasformi in protagonisti attivi e consapevoli della transizione verde. Integrare la produzione alimentare con la produzione energetica può diventare un fondamentale aiuto al reddito aziendale, ma il fotovoltaico del futuro deve essere costruito secondo schemi più lungimiranti, ovvero senza sottrarre suolo all'agricoltura e in armonia con il paesaggio agrario". Continua a leggere [qui](#)

Le strategie europee al centro dello sviluppo per il settore florovivaistico nazionale, un'analisi tra opportunità e criticità in tempi di Covid. Questi i temi al centro del webinar "Il Green Deal dei Florovivaisti Italiani", che si terrà il 12 novembre alle ore 14.30, e in cui verranno illustrate le proposte dell'Associazione.

Ne parleranno: Aldo Alberto, presidente Florovivaisti Italiani; Gianpaolo Valdardi, presidente Commissione Agricoltura del Senato; Filippo Gallinella, presidente Commissione Agricoltura della Camera; Dino Scanavino, presidente Cia-Agricoltori Italiani; Margherita Fronte, giornalista e divulgatrice scientifica; Alessandra De Santis, responsabile Affari europei Cia Bruxelles. A moderare il dibattito Barbara Di Rollo, coordinatrice nazionale Florovivaisti Italiani.

Al termine dell'iniziativa, si terrà l'assemblea dell'Associazione Florovivaisti Italiani, in cui verrà discusso il documento di sintesi per il florovivaismo nazionale.

